Anno XXXVI. Mercoledì 17 Ottobre 1883 N. 241

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il Re Alfonso di Spagna, fresco delle fischiate della democrazia parigina, presenta all'Europa un Ministero che promette tutte le libertà possibili. I Ministeri in formazione sono sempre persuasi che di libertà ci sia carestia e promettono abbondanza per l'avvenire. Perciò il nuovo Ministero spagnuolo mette sul suo programma la revisione della Costituzione col suffragio universale ristabilito. È la Costituzione che soffocò Amedeo di Savoia, che fece poi precipitare la Spagna nelle orgie comunaliste e cantonaliste, sì che questa un giorno non vide altra salute che nel ripigliarsi il Borbone, dopo che ne aveva cacciata la madre. Ma bisogna pure mostrare alla democrazia che le sue lezioni non sono buttate via, che i suoi fischi andarono al loro indirizzo, e il ministero nuovo promette tutto, e fra le altre cose questa che è una vera ricevuta dei fischi, che cioè « la Spagna respinge ogni alleanza in Europa e vuol rimanere amica della Francia. « Se la democrazia parigina non è contenta, è in verità troppo esigente!

Un giornale favorevole al nuovo Ministero inculca già a questo di perdonare. È forte, e l'obblio è dei forti. Perdoni! Noi abbiamo visto in questi ultimi tempi piuttosto il contrario, che il perdono è proprio dei deboli, ma si continua sempre a dire il contrario, e si trova sempre qualcheduno che finge di credere. Vi sono molte di queste massime, di cui tutti ridono in segreto, e che molti affettano di prender sul serio in pubblico. Queste insulsaggini sono la religione politica del secolo XIX.

Ma se la democrazia parigina deve essere contenta del Re di Spagna, è il sig. Ferry che la tratta alla Luigi XIV cogli stivali da caccia e col frustino in mano. Egli disse a Rouen, che la borghesia liberale si sdebita ogni giorno verso la democrazia *ignorante*, risolvendo quelle questioni, che solo le *genti pratiche, saggie e moderate* possono risolvere, mentre la democrazia ignorante « ripone tutte le riforme sopra una bandiera che non è realizzabile. » Questi discorsi non hanno certo l'impronta letteraria del secolo di Luigi XIV. La frase è dura, e par manipolata nei bassi fondi sociali piuttosto che nel regno del buon gusto e delle belle maniere. Il Ferry ha il torto di accorgersi che la democrazia è *ignorante*, adesso, dopo esser divenuta quello che è per aver sempre detto che ove cento striloni scalzati e sgiacchettati gridano abbasso il Governo, ivi è la quintessenza della nazione. Quelli erano i Governi dei quali il sig. Ferry non faceva parte, adesso gl'intransigenti adoperano il linguaggio esaltato dal sig. Ferry contro il sig. Ferry. È naturale che questo non possa tollerarli ed esclami che un abisso si è aperto fra lui e gl'intransigenti. Tutto ciò lo vediamo anche noi, come lo vedono tutti, ma se la democrazia oramai non ha quello che si merita se non dai ministri democratici, e i ministri conservatori le danno lo zuccherino, desiderando ma non osando avvelenarlo, ben vengano i ministri democratici. La mala bestia è sferzata come le conviene, e sentiamo la tentazione di gridare: Viva Rabagas! — cioè no, è stato un *lapsus linguae* innocente — Viva Ferry! che la frusta come un cocchiere d'omnibus, ma la frusta bene.

Quanti Ferry non avremmo noi tra coloro che si scandolezzano ora dell'onorevole Depretis?

Il sig. Ferry ha detto pure che vuole una magistratura indipendente dalle influenze politiche. Ahimè! sarà difficile coi recenti Decreti che sospendono e destituiscono i magistrati, solo perchè mal visti dal deputato del loro circondario. Il Ferry non ha preso la vera via per rendere indipendenti i magistrati dalle influenze politiche!

Nel discorso di Ferry a Rouen è notevole da ultimo la cura, colla quale ha cercato di persuadere che egli è pienamente d'accordo col Presidente della Repubblica. Il capo dell'opportunismo ha intimato a Grevy, come Gambetta a Mac-Mahon, di *sottomettersi* o *dimettersi*. Mac-Mahon si dimise. Grevy si sottomise.

—

Quei deliziosi anarchici

Hanno messo di moda il dire: C'infischiamo della patria. Sono stati i primi a balbettarlo i socialisti francesi. Ora lo si proclama altamente. In pochi giorni, abbiamo sentito emettere due volte questo grido in adunanze anarchiche tenute a Parigi.

Mercoledì sera, gli anarchici appartenenti al gruppo che s'intitola l'*Eclair*, si sono riuniti per scambiare le loro idee sul ricevimento fatto a re Alfonso di Spagna e sulla dimissione del generale Thibaudin

Ma si è parlato di tutt'altro. Si è cominciato coll'ingiuriarsi e col fare una partita di pugni, tanto per non perderne l'abitudine. Il baccano è cominciato in occasione della formazione dell'ufficio. La maggioranza della riunione composta degli abitanti del quartiere recatisi colà per vedere gli anarchisti, reclamava un presidente.

Un presidente! È il babau degli anarchici, che non vogliono saperne a nessun costo. Ond'è che si sono piantati davanti al palco per vietarne l'accesso. Un operaio che protestava in nome della maggioranza ha ricevuto pugni formidabili, e c'è voluto del buono e del bello per strapparlo di mano agli anarchici, che lo fracassavano dalle botte.

Avendo un anarchico impegnato discussione con un borghese, un « compagno » gli gridò: Non si discute coi borghesi, si sopprimono. Ammazzalo: sarà sempre uno di meno.

Finalmente sale alla tribuna il cittadino Raoux.

— Sì, egli grida, ci inf....schiamo della patria, che ci dà la miseria; e chiameremmo la Prussia addirittura se essa potesse arrecarci qualche sollievo.

Qualche protesta accoglie queste parole.

— Il pericolo della Repubblica, grida un altro anarchista, è il duca d'Aumale. Se egli giunge al potere, con una bomba, un po' di petrolio o di dinamite ce ne sbarazzeremo; non dico altro. Un anarchico risoluto vale diecimila soldati.

Il terribile cittadino Raoux, quegli che si infischia della patria, dice che il vaso è presso a traboccare e che 12,000 calzolai che conosce lui sono pronti a servirsi dei loro trincetti non per tagliare il cuoio ma per far la pelle ai borghesi.

Il « compagno » Montaut dice di non capire bene la politica borghese la quale consiste, sotto pretesto di aprire sfuoghi coloniali, a obbligare selvaggi avvezzi ad andar nudi; a comprare soprabiti fabbricati da sfruttatori.

Gli astanti ridono.

— Ridete pure, borghesi finchè ne avete tempo, esclama ancora il compagno Raoux su tutte le furie, non riderete tanto forte il giorno che vi empiremo di petrolio la bocca che aprite così larga oggi.

E gli anarchisti se ne vanno dimenticando re Alfonso e il generale Thibaudin.

Dalla Capitale

Roma 15 Ottobre.

(L) Non avevano alcun fondamento le dicerie che si propagarono in questi giorni, di dimissione del ministro Berti e di divergenze tra l'on. Depretis e questo o quel ministro, e per conseguenza, cadono le illazioni che da quelle dicerie trassero alcuni giornali. La *Capitale* aveva scorto, nella dimissione del ministro Berti, la sconfitta del *trasformismo*, il quale, a sentir taluni, è nato-morto, ma, viceversa poi, come direbbe il marchese Colombi, fa tanta paura ai vivi.

L'on. Berti tornerà a Roma entro la settimana e riprenderà la direzione del Ministero d'Agricoltura e Commercio, nel quale, se obbedisse piuttosto alle esigenze della pratica che a certe ideologie, potrebbe recar qualche vantaggio al paese, con provvedimenti più efficaci d'ogni legislazione sociale.

Si parlò anche di conflitti tra l'on. Depretis e il Guardasigilli, ma poi si seppe che eran dicerie diffuse da amici troppo zelanti dell'onorevole Zanardelli.

L'on. Giannuzzi-Savelli si occupa a preparare il progetto di Codice penale, da presentare alla Camera, nel quale terrà conto degli studi notevoli che l'on. Zanardelli ha fatto, e che fece

---

9 APPENDICE

Il palazzo di Schifanoia

VI.

Se gli affreschi del palazzo di Schifanoia, malgrado l'oscurità che avvolge gli artisti che li hanno fatti, gettano una viva luce sull'arte ferrarese verso la fine del XV secolo, essi sono egualmente, a diversi altri punti di vista, interessanti a consultare. Si vuole per esempio farsi un'idea esatta di Borso? Il principe il più simpatico della casa d'Este, i soggetti contenuti nella zona inferiore di ogni scompartimento forniranno qualche informazione preziosa; giacchè i principali tratti del loro carattere vi si rilevano con nettezza.

Ciò che lo distingue anzi tutto, si è il sentimento del dovere di un principe verso i suoi sudditi, anche i più umili, è lo zelo per la giustizia. Mostrandocelo occupato a far giustizia alle domande, ai reclami del suo popolo, l'affresco del primo scompartimento, non fa che rammentarci ciò che gli abitanti di Ferrara avevano veduto parecchie volte, ciò che la storia non ha omesso di registrare. Quantunque non sia stato più che altri salvo da cospirazioni (ve ne fu una nel 1460 ed una nel 1461), Borso non metteva alcuna barriera fra lui ed i suoi sudditi, credendosi abbastanza protetto dai servigi resi alla cosa pubblica e dalla saggezza del suo governo (*).

Levavasi col sole, e dopo aver recitato con un prete l'uffizio divino, e quello della Vergine, discendeva dal suo palazzo situato in faccia della cattedrale e passeggiava per la città fino alla chiesa di S. Crespino, co' suoi consiglieri, i suoi segretari, i suoi cancellieri, ascoltando tutti coloro che volevano parlargli; accoglieva tutte le domande legittime, rendeva sommariamente giustizia allorchè i casi erano semplici, o li rinviava ai competenti tribunali; ai quali raccomandava la celerità. Secondo lui le leggi obbligavano i grandi come i piccoli.

Egli l'insegnò un giorno ad uno de' suoi ministri che aveva trascurato di pagare certi oggetti deliberati alla sua casa. Il creditore avendo reclamato dal principe, Borso fece citare e condannare il debitore davanti i giudici, poi rimproverò al ministro il disonore a cui aveva esposto il suo principe; ingiungendogli maggior precisione per l'avvenire.

In altra occasione mostrò splendidamente che gl'interessi del popolo non lo lasciavano indifferente. Giovanni Romei, al quale egli aveva concesso la percezione delle dogane, essendosi permesso gravi estorsioni, non si contentò di togliergli il permesso di più percepire, ma gl'inflisse un affronto pubblico, coll'applauso di tutti i cittadini (1458) (*).

Ciò che colpisce egualmente quando si esamina Borso negli affreschi del palazzo di Schifanoia, è il suo gusto pel lusso. Malgrado i suoi editti regolanti il lusso e le spese *(somptuaires)* amava le stoffe a ricchi tessuti e smaglianti colori, non solamente per lui, ma per le genti che l'attorniavano, tanto che tutti apparissero in costumi ricercati.

Portava d'ordinario alla campagna vesti di broccato d'oro. Attorno al suo collo brillava una collana che era costata 70,000 ducati. Non si può, senza aver lette le cronache del tempo farsi un'idea della magnificenza che spiegò allorchè fu proclamato solennemente

(*) Fece eseguire importanti lavori per lo scolo delle acque, da ingegneri di Firenze, di Milano, di Venezia, di Mantova. Inoltre, seppe procurare a suoi Stati le dolcezze della pace, mentre che il resto dell'Italia era in preda a tutti i mali della guerra.

(*) I pittori non sono stati i soli a celebrare in Borso l'amore di esso per l'osservanza alle leggi, e per l'equità. Sul rovescio di una medaglia anonima di Borso, vedesi la Giustizia assisa, tenendo nella mano sinistra le bilancie e nella destra la spada minacciante. Davanti ad essa si trovano degli uccelli da preda, dei quali uno lacera un agnello; essi simboleggiano i delitti di cui essa s'incarica di punire. (Vedi le riproduzioni di questa medaglia nell'« *Incisori di medaglie lavoranti alla corte di Ferrara nel secolo XV del signor Heiss.* »

fare ad una commissione competentissima.

Io credo, però, che questa legislatura passerà senza che il Parlamento discuta il Codice penale, e sono convinto che se non si addotterà per questo Codice il sistema che fu addottato per quello di Commercio, passeranno anni e forse lustri prima che si unifichi in Italia la legislazione penale.

Il progetto dell'on. Giannuzzi-Savelli servirà, come altri progetti, allo studio dei giureconsulti e alla meditazioni dei penalisti.

Pare che abbia qualche fondamento di verità la notizia di divergenze tra l'on. Depretis e l'on. Acton, per la questione degli aumenti delle spese marittime, ma io sono convinto che l'on. Acton cederà tutto..... fuorchè il portafoglio.

Dicesi (e non mi meraviglio) che l'on. Magliani abbia dichiarato esser possibile far fronte, anche nel 1884, anno finanziariamente fatale, agli aumenti delle spese del bilancio della marina, senza ricorrere all'emissione di nuova rendita, alla quale l'on. Magliani ha più volte promesso di non ricorrere più, affine di non recare nuove scosse al credito dello Stato, e di non produrre perturbazioni econoche.

Nulla si sa circa alla fondazione del nuovo giornale Zanardellesco-Baccariniano, e mi pare che si parli un pò troppo di questo pettegolezzo da retroscena. È vero, però, che in questa stagione, arida politicamente, qualunque argomento, per quanto poco interessante, è buono pei giornalisti.

Credo che l'assemblea degli azionisti pel nuovo giornale si adunerà oggi. Assicurasi essere abbandonata l'idea di *ridurre* a nuovo un *organo* vecchio; il giornale sarà nuovo.... o non sarà, giacchè corre anche la voce che non se ne farà nulla.

In Vaticano si considera come un vero *scandalo* la condotta del cardinale Hohenlohe, e gli intransigenti sono furibondi. Costoro domandano che il Papa richiami il cardinale a Roma *ad audiendum verbum*, e a dar spiegazioni sulle visite che Egli fece, in Monaco, al canonico Doellinger, capo dei vecchi cattolici, ed al ministro del Re d'Italia, conte Barbolani.

Queste visite, precedute dalle circostanze che avvennero prima della brusca partenza da Roma del cardinale tedesco, sono gli esclusivi argomenti delle conversazioni politiche nei circoli clericali.

Si prevedono conseguenze assai gravi e, come vi ripeto, gli intransigenti, che ora sono più che in passato ascoltati e influenti in Vaticano, predicano la necessità d'una *lezione* al cardinale.

Vedremo cosa farà il Papa, il quale, a quanto dicesi, non ebbe mai molto vive simpatie pel porporato bavarese.

Come sapete, il cardinale Hohenlohe ha rinunziato, prima di partire da Roma, al Vescovado di Albano, e si narra che abbia trattato assai male i canonici di quel Capitolo, mandando loro 10 lire per ciascuno onde andassero a pranzo alla trattoria invece dell'invito alla sua mensa, che soleva rivolger loro ogni anno in una certa giornata festiva. I canonici si sarebbero lagnati col Papa.

L'Hohenlohe è eziandio arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore, come il card. Howard è arciprete di quella di S. Pietro, e il card. Chigi della Basilica di S. Giovanni.

Si prevede un gran chiasso contro l'Hohenlohe.

IN ITALIA

ROMA 15 — Gli on. Nicotera, Crispi e Grimaldi non prenderanno parte alla creazione del nuovo giornale di Sinistra.

— Il cardinale Jacobini, segretario di Stato diresse una nota ai Nunzi pontifici presso le Corti estere circa la commemorazione di Porta Pia, che egli dice contenere una ingiuria alla religione ed al Papa. La stessa nota poi afferma che i recenti pellegrinaggi sono una protesta degli Italiani contro il Governo.

— Il guardasigilli volendo essere informato delle sentenze che si emettono da tutti i Tribunali italiani li ufficiò, stabilendo delle norme opportune, a comunicargli gli estremi delle cause, i motivi ed il sunto delle sentenze.

Questa disposizione è riguardata come un efficace mezzo di controllo sulle capacità dei magistrati.

— Le associazioni mazziniane di Roma pubblicarono una protesta dichiarando che non prenderanno parte al Comizio che si vuol tenere in Roma per l'allargamento del voto amministrativo.

— Oggi alle due nell'aula massima del Campidoglio fu inaugurato il Congresso geodetico coll'intervento dei ministri Ferrero, Baccelli, Giannuzzi-Savelli e Magliani.

Il rappresentante della Spagna, tenente generale Ibanez, ebbe la presidenza.

Il ministro Baccelli diede il saluto agli intervenuti in lingua latina, ed il presidente gli rispose.

Bayer fu eletto presidente onorario, ed il colonello Ferrero presidente effettivo ed indi incominciarono i lavori.

— Ieri sera si riunirono i membri del comitato della provincia per il pellegrinaggio nazionale alla tomba del re Vittorio Emanuele.

Erano presenti parecchi deputati.

Il conte Torlonia, pro sindaco di Roma, venne eletto presidente onorario.

Venne demandata ai veterani la nomina del Consiglio.

Varie società politiche si mettono a disposizione del comitato, e gli offrono il loro appoggio.

FIRENZE — La *Nazione* crede che il Re e la Regina andranno a Firenze la prossima settimana e si fermeranno una diecina di giorni nella villa della Petraia.

— Un tal Berti aveva fatta domanda d'esser ammesso nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ma non era stato accettato perchè giudicato di complessione troppo gracile.

L'altra sera il Berti appena entrato in un'osteria, senza che avesse ancora neppure aperta bocca, venne assalito da un tal C. che gli piantò di sorpresa un coltello nella pancia, dicendogli che quella era la mercede che spettavagli per aver domandato d'esser ammesso tra le guardie di P. S. Il disgraziato Berti fu portato all'ospedale in grave stato.

Accorse intanto le guardie, vi fu chi, forse per dar tempo al vero colpevole di salvarsi, additò un operaio, che trovavasi là a caso, come autore del ferimento. Ma condotto l'operaio all'ospedale e presentatolo al ferito, questi lo dichiarò innocente e pronunziò il nome e cognome del feritore che è ora ricercato dalla polizia giudiziaria.

UDINE — A Cerebola nel Friuli avvenne un conflitto fra guardie doganali e contrabbandieri.

Alcune guardie furono ferite, un contrabbandiere rimase ferito mortalmente.

RAVENNA — Venne consumato un assassinio sopra il dottor Brandolini, ricchissimo signore di Ravenna.

Il dottor Brandolini trovavasi sull'argine colla sua signora nel mentre il tram passava venendo da Forlì. Ritiratasi la signora in sua casa ed il Brandolini portatosi nel boschetto per fare una passeggiata, dopo dieci minuti un colpo di fucile lo prese al petto e lo rese cadavere quasi subito.

È voce generale pel paese, che autore di tale misfatto sia il fattore dello stesso Brandolini, il quale ebbe con quello delle questioni d'interesse.

REGGIO EMILIA 16 — Nel processo dei dimostranti contro la processione avvenuta la sera del 7 dell'andante mese, il Tribunale pronunziò le seguenti sentenze:

Canovi fu condannato a 45 giorni di carcere e a 60 lire di multa;

Agarini e Comelli a trenta giorni della stessa pena ed a cinquanta lire di multa per ciascuno;

Farini a venti giorni e a trenta lire di multa.

VARESE 15 — Provenienti dal Lago Maggiore, stamane arrivarono a Varese i Principi Imperiali di Germania, e discesero all'Hôtel Excelsior.

Dopo il *lunch*, si portarono a visitare la chiesa ed il battistero di Castiglione-Olona, celebri per i dipinti di Masolino da Panicale.

Colle LL. AA. II. si trovano l'onorevole Minghetti ed il senatore Morelli.

VERONA — Vittoria Tedeschi, figlia di un noto negoziante di Verona, trovandosi colle sorelle in una sua villa in Valdonega, si suicidava ingoiando dell'acido solforico.

L'infelice morì l'altra notte fra atroci dolori.

S'ignora la vera causa che la trasse al disperato proposito, ma si ritiene che sia una passione amorosa.

MILANO 15 — È arrivato Leon Say ed ebbe distinte accoglienze.

PISA 15 — È morto qui stamattina il comm. Achille Mauri, scrittore insigne, senatore del Regno, Consigliere di Stato ed uno degli attori principali nella rivoluzione di Milano del 1848.

PALERMO 14 — Per insipienza delle autorità le dimostrazioni religiose di questi giorni sono degenerate in politiche.

Per riprovevole fanatismo, oggi in piazza Bellini sono accaduti fatti dolorosi di prepotenza clericale; dicesi che vi sieno alcuni feriti.

La cittadinanza è indignata pel contegno tollerante dell'autorità.

Molti sonosi recati a protestare presso il Questore.

TORINO — Il ministro Berti ha fatto ritorno a Torino completamente ristabilito in salute. Fra pochi giorni si restituirà a Roma per riprendere la direzione del suo dicastero.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Siamo di nuovo nel periodo degli scandali. Il Rochefort scrive nel suo giornale che il ministro della guerra è indegno del posto che occupa. Accusa il generale Campenon di essere stato nel 1852 sfrattato dall'esercito per mancanze contro l'onore.

Si attende il ritorno del ministro Ferry dall'Havre per esaminare se non sia il caso di processare il Rochefort per un'accusa così grave ed esplicita.

Ieri sera l'alleanza socialista repubblicana tenne una riunione pubblica coll'intervento di parecchi consiglieri municipali. L'adunanza fu tumultuosa; dopo una serie di discorsi rivoluzionari, si decise di promuovere un'agitazione per porre in stato d'accusa il ministro Ferry, colpevole di tradimento verso la Repubblica, per ristaurare la monarchia degli Orleanisti.

Continua il sequestro dei giornali anti-prussiani; oggi venne interdetta la vendita della *Pieuvre Allemande*, in seguito a energici reclami dell'ambasciata tedesca.

AUS. UNGH. — Il governo centrale riterrà come non avvenuta la votazione di sabato nella dieta triestina circa l'accademia giuridica italiana.

Il governo crede che l'istituzione di un'università italiana a Trieste

---

duca di Modena e Reggio, e conte di Rovigo dall'Imperatore Federico III, venuto a Ferrara (1452) (*).

Andando a Roma per ricevere da Paolo II il titolo di duca di Ferrara (1471) si attorniò d'un apparato ancor più splendido. I 150 muli che portavano i suoi equipaggi, erano coperti di velluto cremisi ricamati in oro, e panni bianchi, rossi e verdi. I suoi ciambellani erano vestiti di panno d'oro, gli scudieri di broccato d'argento. Se il lusso di Borso soddisfaceva l'inclinazione personale, rispondeva pure ad un calcolo politico.

S'imponeva al popolo che si lascia ovunque abbagliare dal fasto, e dava un'alta idea del principe e della sua potenza agli altri stati d'Italia, fra quali era gara di ostentazione. Questa ostentazione si mostrava anche pel numero ed il pregio dei cavalli.

(*) Il marchese era vestito di broccato d'oro, con adornamenti di gioie di gran prezzo, tra le quali però erano preziosissime, due nella berretta, uno alla spalla sinistra. (Pigna, Historia dei principi d'Este, pag. 683.)

Nelle scuderie di Filippo Maria Visconti, non si contava meno di 500 cavalli, di cui qualcuno era costato 1000 ducati d'oro. Francesco Gonzaga possedeva dei giumenti di Spagna e d'Irlanda. L'Africa, la Francia, la Cilicia glie ne avevano fornito. Onde procurarsene coltivava accuratamente l'amicizia dei Gran-Sultani.

Al vedere i numerosi cavalli che galoppavano, e presentano i paesaggi che offrono gli affreschi del palazzo di Schifanoia, si è in diritto di supporre che il duca di Ferrara ed i signori di sua corte non esitavano di imporsi onerosi sacrifizi, onde popolare le loro scuderie. Questa supposizione è confermata dai fatti. Quando Federico III venne a Ferrara nel 1452, Borso gli diede cinquanta cavalli di scelta.

Borso ricevette alla sua volta il presente di 12 cavalli del re di Tunisi. Ora, questi sapeva evidentemente che, con questo genere di regali lusingava uno dei gusti del sovrano di Ferrara, al quale amava dimostrare la sua stima e la sua simpatia.

Al gusto pei cavalli si associava in Borso quello della caccia. Ecco perchè probabilmente i pittori dello Schifanoia non hanno temuto di mostrar molte volte il duca perseguendo quadrupedi e volatili. Del resto la caccia non era il suo passatempo favorito, era inoltre un mezzo di festeggiare gli ospiti distinti. Metteva a loro disposizione cavalli, equipaggi, falconi, sparvieri, cani; ed alla testa dei gentiluomini del suo seguito, percorreva con essi le campagne ricche di selvaggina dei suoi stati. Così nel 1462, egli associò Lodovico, marchese di Mantova, ad una serie di spedizioni contro lepri e pernici, seguito da un centinaio di cavalieri, vestiti di eleganti costumi. L'amore della caccia era sì vivo in Borso, tanto che questo principe fece figurare nel pomposo corteggio che condusse a Roma nel 1471, ottanta valletti, portanti ognuno quattro cani, e la sua passione era sì notoria che Paolo II non trascurò di soddisfarla. Tutti gli storici celebrano la caccia alla quale il papa invitò il suo illustre visitatore, tanto fu splendida. Pigna e Bellini pretendono anche che il sovrano pontefice ne fece perpetuare la memoria coll'esecuzione di una medaglia di cui essi parlano, ed a giudicare dallo stile, data solamente dalla fine del XV secolo. Sur uno dei lati si trova l'effigie del papa contornato da queste parole: « *Paulus II Venetus Port, Max* », mentre vedesi dall'altro il sovrano pontefice a cavallo ed un battistrada *(rabatteur)* (*) sul margine di una foresta, presso della quale corrono dei cinghiali, delle lepri, dei cervi, con questa iscrizione: *Solum in feras plus bellatur pastor.* Questi dettagli non sono bastanti per giustificare le pitture del palazzo di Schifanoia d'avere molte volte mostrato Borso dedito al suo passatempo.

(Continua)

(*) Si può intendere per colui che mandavasi innanzi per riunire il selvaggiume, onde facilitarne la caccia. I dizionari non lo registrano.

(Nota del traduttore)

non farebbe che fomentare l'irredentismo sulle provincie meridionali della Corona.

INDO-CHINA — I dispacci ai giornali inglesi smentiscono la pretesa stipulazione colle bandiere nere annunciata dal *Figaro*. Esse hanno acondisceso a ritirarsi verso pagamento: ma non ristarranno dal guerreggiare, essendo questo il loro mestiere. Anzi molte delle bandiere gialle al soldo annamita sono disertate per unirsi alle nere. Queste attendono un cenno della China per ricominciare le ostilità.

CRONACA

R. Liceo Ariosto. — Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi liceali. In assenza del cav. Nerva indisposto, fungeva da Preside il prof. Invernizzi. Vi assisteva un numeroso pubblico. Notammo il R. Prefetto, il R. Sindaco, il Procuratore del Re, il Provveditore agli studi, l'Assessore all'Istruzione, varie altre autorità e molti insegnanti delle scuole secondarie.

Il prof. Boselli, docente di matematica nel Liceo Ariosto, lesse un forbito discorso su Lorenzo Mascheroni, insigne matematico e poeta italiano, nato a Bergamo nel 1750. Lo additò ai giovani studenti come esempio di costanza e di attività, accennò come si fece amare e stimare anche a Parigi dove morì di soverchia applicazione nel 1798; passò in rassegna le opere profonde di lui quale geometra, ed i versi immortali di lui quale letterato, e riscosse calorosi applausi dagli intervenuti.

Su 27 studenti del R. Liceo 24 furono promossi; su 2 privati uno solo superò l'esame. Il giovane Umberto Stefani conseguì la Licenza d'Onore. Nel 2° corso, Augusto Dondi venne dispensato dall'intero esame annuale.

Non offriamo altri particolari che risultano dalla diligente relazione del cav. Nerva, pubblicata a cura del Comune.

Cassa di Risparmio. — Andata deserta l'adunanza del 14 corrente per mancanza del numero legale degli Azionisti, una seconda convocazione è indetta per Domenica 21 detto mese ad un'ora pomeridiana, per trattare gli oggetti già indicati nella prima circolare d'invito ed inoltre il seguente, che sarà di primo invito:

Determinare il soldo del Direttore.

Il foglio degli annunzi legali del 16 conteneva:

Bando venale per vendita giudiziale che seguirà il 30 ottobre in pregiudizio Turbiani Agostino fu Paolo, di immobili situati in Saletta.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Forti Domenico morto in Migliarino il 20 settembre.

— Venne deliberato all'avv. Tullio Rocchi per persona da nominare e per L. 1310 05, l'utile dominio e miglioramenti di una casa con bottega posta in Ferrara via Porta Mare N. 135, 137.

— Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scadrà il 24 andante mese.

Reclamo. — Sono molti giorni che abbiamo fatto notare gli inconvenienti e i pericoli derivanti dal troppo ristretto passaggio dei pedoni tra le armature dei lavori di Via Garibaldi e Piazzetta Municipale.

Bisognava però che le nostre parole fossero avvalorate da qualche disgrazia perchè facessero effetto e la disgrazia venne. Ieri certa Donnini Rosa è stata trasportata all'ospedale e medicata di una ferita riportata per un asse di legno capitatogli tra capo e collo — e per conseguenza venne subito chiusa ogni comunicazione tra la Piazza e la Via suddetta.

Però questo espediente andava a ferire molti interessi e diffatti questa mattina abbiamo avuta la visita di moltissimi esercenti della via Garibaldi i quali ci hanno fatto constare qualmente per tale intercettazione i loro commerci soffrono grandissimo nocumento e ci pregarono di invocare un qualche altro provvedimento che valga a raggiungere l'intento di assicurare la incolumità ai cittadini senza ledere così moltiplici e vitali interessi.

Noi siamo penetrati assai dalle ragioni esposteci, tanto più che si tratta di piccole industrie e piccoli esercizi che hanno necessità di un quotidiano lavoro per far fronte ai loro bisogni, e vorremmo che lo fosse del pari l'autorità Municipale. Epperò sembraci che sarà poco male se l'erario comunale farà un qualche piccolo sacrificio, ordinandosi una specie di via coperta in legno mediante la quale la gente possa passare senza pericolo e gli operai lavorare senza alcuna preoccupazione.

La spesa sarà tenue, e tenuissima in confronto dei benefici desiderati.

In questura: — In aperta campagna a danno del possidente Occhiali Vincenzo certi P. G. e C. P. rubarono delle mele per un valore di 10 lire.

E null'altro.

Teatro Tosi-Borghi — Stasera alle 8, prima rappresentazione dell'Opera *Papà Martin*.

Personaggi	*Esecutori*
Papà Martin	Sig. L. Cuccotti
Armando Martin . .	» G. Pini
Feliciano	» A. Migliazzi
Charanzon	» A. Pini-Corsi
Dubourg	» C. Masini
Amelia	Sig.a Tilde Florio
Olimpia	» C. Nistri
Genovieffa	» R. Giustetti

Prezzo d'ingresso: Platea Cent. 50 - Ringhiera Cent. 70 - Loggie L. 1 - Scanni compreso l'ingresso L. 1. 50.

Abbuonamento a N. 24 rappresentazioni a tutti i posti L. 12 - Ai posti riservati (compreso l'ingresso) L. 18.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del 13 giorno Ottobre 1883

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rimondi Carlo di Giovanni con Strozzi Maria di Giorgio — Poletti Luigi di Battista con Rossi Cesarina di Angelo — Cimarelli Arturo di Domenico con Pincelli Clotilde fu Primitivo — Rubbi Alessandro fu Giuseppe con Signani Rosa fu Giuseppe.

Benini Luigi fu Lorenzo con Caniati Paola di Agostino — Atti Pietro di Gioachino con Alberghini Carolina fu Francesco — Faccini Felice di Giuseppe con Lupi Maria fu Guglielmo — Cappozza Giovanni fu Gaetano con Scabai Luigia di Giorgio — Beltrami Luigi fu Giuseppe con Canella Adalgisa di Luigi — Patracchini Giorgio di Paolo con Punzetti Cecilia fu Gaetano — Gallamini Luigi fu Domenico con Rolli Concetta fu Francesco — Manfredini Augusto di Pier Giovanni con Mortarelli Cesarina di Pietro — Carretti Raul fu dott. Antonio con Fornasini Emma fu Camillo — Collevati Luigi di Carlo con Carli Lucia fu Natale Cariani Giovanni fu Pietro con Bevilacqua Maria fu Angelo.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Benasciutti Apollonia, ved. Marangoni, fu Gaetano di Ferrara, d'anni 83, giornaliera — Bortolotti Paola di Vincenzo di Borgo S. Giorgio, d, anni 10 e mesi 8.

Minori agli anni uno N. 1.

14 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Vita Finzi Zalman Abramo, celibe, fu Samuele di Ferrara, d'anni 65, meccanico — Gaudi Corinna di Giuseppe di Fossanova S. Marco, d'anni 1.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.a min.a 9°, 1 c
Alt. med. mm. 765 60	» mass.a 20°, 9 c
Al liv. del mare 767,65	» media 14°, 4 c
Umidità media: 51°, 0	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell'atmosfera:

Sereno, Nebbia rara

17 Ottobre. — Temp. minima 9° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Ottobre ore 11 min. 48 sec. 47.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate due domande per l'attivazione di una fabbrica di fiammiferi in via Ripa Grande N. 231 e di un esercizio da falegname in via Ariosto N. 39.

Al Printemps

Vedi Avviso in 4 pag.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 16 — Il *Telegraphe* dice che Peyron è intenzionato di assegnare alle missioni cattoliche una parte importante nel sistema di estensione coloniale della Francia. Opina che i missionari possono rendere rilevanti servizi e costituiscono una forza finora troppo trascurata. La innovazione incontrerebbe però qualche opposizione tra le persone avvicinanti Peyron. Il Ministro è risoluto a deferire la questione al consiglio superiore delle colonie. *(Segue)*

Taranto 16. — La squadra è partita per Gaeta.

Brindisi 16. — Si è ingrossato il canale di San Giorgio ed è interrotta la ferrovia Brindisi-Bari vicino a Nicastro. Due ponti sono crollati. Stamane lavorasi a rendere possibile il trasbordo.

Syra 16. — È avvenuto a Chio un terremoto di dieci secondi. Alcune case furono distrutte, vi sono parecchie vittime. La scossa fu avvertita a Syra, ai Dardanelli e a Smirne, nonchè nell' Asia minore, molti danni e parecchie vittime.

Torino 16. — Il ministro Berti completamente ristabilito, è partito per Stradella.

Tropea 16. — È morto il senatore Serugii.

Verona 16. — Fu inaugurato il monumento ad Aleardi alla presenza del prefetto rappresentante i ministri Depretis e Baccelli, delle autorità, delle rappresentanze della Camera, di vari municipi, delle associazioni e di moltissima folla.

Zagabria 16. — Stamane gli antichi stemmi bilingui furono rimossi alla presenza del commissario del governo e di una compagnia di soldati. Vennero sostituiti da stemmi senza iscrizione.

(Stabilimento Tipografico Bresciani